

# **LA CHIESA DI SOLIGNANO VECCHIO**

*La sua storia e la sua anima*



Associazione Mezaluna-Mario Menabue A.P.S.

## Sommario

Guido Tonioni	Introduzione	pag. 7
Silvano Vandelli	Cap. I Solignano Vecchio e la Chiesa di San Giorgio	pag. 12
Guido Tonioni	Cap. II Il complesso di Solignano Vecchio	pag. 18
Guido Tonioni	Cap. III Solignano Vecchio	pag. 41
Guido Tonioni	Cap. IV La Festa dell'Ascensione	pag. 86
Guido Tonioni	Cap. V La vendita della chiesa	pag. 92
Guido Tonioni	Cronistoria di lettere, ricorsi, sentenze	pag. 93
Silvano Vandelli	Poesia "Chiesetta solitaria"	pag. 97
Guido Tonioni	Poesia "Chiesa di Solignano Vecchio"	pag. 98
Bibliografia		pag. 99

## INTRODUZIONE

Mi chiamo Guido Tonioni, ho 59 anni e fino all'età di 25 ero ateo, poi la sofferenza mi fece conoscere l'amore per la Madonna e per Gesù e questo grande amore mi trascinò verso la fede.

Vivo in un piccolo paese chiamato Solignano Vecchio, situato sulle colline modenesi, dove spicca, tra le cime degli alberi più alti del bosco, la vetta del campanile dell'antica chiesetta, venduta purtroppo con autorizzazione dell'allora Vescovo Mons. Amici a privati, nel lontano anno 1971.

La chiesa è rimasta comunque consacrata e i proprietari, esonerati dalla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, ne hanno sempre consentito l'utilizzo per il pubblico culto almeno due volte l'anno e ogniqualvolta il Parroco pro-tempore ne facesse richiesta.



Dietro il cimitero di Solignano spicca la mole della chiesa di Solignano Vecchio, col suo campanile.

Dopo la mia conversione al Signore, ho iniziato a collaborare in Parrocchia e dal 2001 io e mia moglie Daniela Giusti siamo i responsabili della Festa della Ascensione, che si svolge ogni anno nel mese di maggio, da oltre 100 anni.

Ogni sera, recita del Santo Rosario e nei fine settimana, per tutto il mese, si cena insieme con polenta, gnocco fritto e crescentine (“tigelle”).

Nel giorno dell’Ascensione viene celebrata la S. Messa solenne; nel pomeriggio si svolge la processione con la Statua della Madonna e al termine, come da tradizione, allietta la serata il concerto bandistico.



1961; tradizionale concerto dell’Ascensione, davanti alla canonica di Solignano Vecchio.

Il 13 gennaio 2002 io e Daniela decidemmo di sposarci in Kenia (Africa), presso la Catholic Parish di Rumuruti; il matrimonio fu celebrato da Padre Mino Vaccari della Consolata Father di Torino, missionario in Africa da oltre cinquant’anni.

Il ricavato dei regali fu completamente devoluto per la costruzione di un refettorio, dove ancora oggi mangiano 800 bambini.

Fu proprio grazie a questa meravigliosa esperienza che al ritorno si pensò di continuare ad aiutare i Padri Missionari nel mondo, collaborando e finanziando progetti futuri.

Dal maggio dell’anno 2002 ogni anno parte degli utili della Festa dell’Ascensione di Solignano Vecchio viene donata per opere missionarie, in particolare per aiutare la CATHOLIC PARISH di Rumuruti in Kenya, dove operano da molti anni Padre Mino Vaccari e molti altri Padri Missionari nel mondo.



Maggio 1939; processione a Solignano Vecchio. (foto Giuseppe Simonini. Archivio Simonini)

Il restante del ricavato ci consente di fare la manutenzione ordinaria e straordinaria alla chiesa e al campanile.

Da tempo i parrocchiani soffrono per questa assurda vendita, decisa contro il volere dell'allora Parroco Don Giulio Roncaglia.

Non sto a giudicare che cosa sia giusto o sbagliato, non sono io a doverlo fare, ma so per certo che la Chiesa è la casa del Signore dal tempo dei tempi.

Per parecchi anni, quella chiesa è rimasta privata e per pregare si doveva fare richiesta ai legittimi proprietari. Il caso ha voluto che nell'anno 2003 una signora facesse una confidenza a un parrocchiano riguardo alla vendita: disse che era stata venduta in assenza della dovuta autorizzazione del Ministero delle Belle Arti (Legge 1089 del 1939). Con la collaborazione dell'allora Parroco Don Vittorio Pastorelli e dell'avv. Michelangelo Strammiello, fu segnalata alla Soprintendenza l'assenza di detta autorizzazione nell'atto di vendita e attraverso vari passaggi di comunicati tra la Parrocchia, rappresentata dagli avvocati Tiziano Solignani e Francesco Cassanelli e la Direzione Regionale dell'Emilia Romagna, il 27/05/2005 (prot. n. 6419) si è giunti all'annullamento del rogito da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Successivamente i proprietari, facendo ricorso al TAR di Bologna, dopo 10 anni hanno ottenuto una sentenza con cui il giudice accoglie tutte le loro richieste, con conseguente annullamento di tutte le nostre ragioni.

Senza demordere, il Ministero per i Beni Culturali e la Parrocchia, rappresentata dall'avvocato prof. Rolando Pini (con autorizzazione del Vescovo Mons. Erio Castellucci), hanno fatto ricorso in appello al Consiglio di Stato a Roma.

In data 12/01/2017 il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Sesta), con sentenza definitiva, dichiara l'annullamento del contratto, ridando la proprietà alla Parrocchia.

Ho voluto fare conoscere questa nostra storia e l'amore che proviamo per questa piccola chiesa, che per qualcuno non ha avuto valore... ma che per noi parrocchiani vale quanto la grandezza di San Pietro, perché è proprio qui, nel silenzio di questa vecchia chiesetta sperduta sulle colline, che incontriamo la luce e la grandezza di Dio.

Con un meticoloso lavoro di ricerca storica e con i racconti e le testimonianze dei sigg. Silvano e Giorgio Vandelli, ai quali va tutta la mia gratitudine, oggi possiamo raccontare la storia.

Guido Tonioni

7 maggio 2016;  
visita dell'Arcivescovo  
Mons. Erio Castellucci  
a Solignano Vecchio.



### I. 3 - Origini della chiesa attuale

La costruzione dell'attuale chiesa di Solignano Vecchio, giuridicamente eretta a Parrocchia nel 1589, oggi devota memoria di un lontano passato, è databile tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI. È comunque certo che nel 1540 essa era aperta al pubblico culto, quale chiesa sussidiaria della Pieve di San Pietro *in Insula* (sita nei pressi di Torre Maina).

In origine il luogo di culto era di stile rinascimentale e a tre navate: con abside, altare maggiore, sagrestia, campanile ed annessa canonica.

Il campanile, a base quadrata e di esile struttura, aveva un'altezza che non doveva superare quella del dislivello della navata centrale e si trovava inframmezzato nella parete sud della sagrestia, sita a sinistra del presbiterio.

Il soffitto della navata centrale era a capriate di legno ed entrambe le navate laterali erano tripartite in cappelle.

Immediatamente a destra e a sinistra della porta centrale vi era una cappella morta, ossia inaccessibile.

La prima cappella aperta sul lato destro, o settentrionale, venne successivamente dedicata alla Beata Vergine *della Cintura*.

Il relativo altare fu fatto costruire nel 1684 da Don Antonio Manzini (1645 - 1693).

La cappella che seguiva, con relativo altare, e di età pressoché coeva alla chiesa, era dedicata a San Geminiano.

In una nicchia ricavata sul lato ovest della stessa si trovava il battistero, sovrastato da un affresco raffigurante il battesimo del Divin Redentore.

Questa fonte battesimale di stampo romanico, probabilmente recuperata dalla preesistente chiesa bizantina, venne rimossa nel 1846, quando Don Pasquale Bernardi, sul lato settentrionale del presbiterio, simmetricamente alla sagrestia dei sacerdoti, fece costruire quella riservata ai confratelli e nella nicchia venne praticata la porta di accesso.

Nell'opposta navata laterale, di fronte all'altare della Beata Vergine *della Cintura* si trovava la cappella dedicata a sant'Antonio da Padova.

L'icona del Santo che sovrastava l'altare recava la data 1652; la parete cui era appesa fu successivamente arricchita con un pregevole ornato ligneo di ispirazione barocca.

Il quarto altare minore, di data incerta, recava l'ancona del S.S. Rosario ed occupava l'ultima cappella disposta sullo stesso lato.

L'Altare Maggiore ora esistente, di bella forma e di pregevole stucco lucido, venne fatto costruire da Don Giuseppe Leonardi Zoboli tra il 1693 e il 1728.

L'ancona, che trova collocazione sulla parete absidale di fondo, è rappresentata da un quadro a tempera su tela del tardo Settecento, raffigurante San Giorgio guerriero di Cappadocia, nel leggendario intento di colpire il drago.

Nel sottosuolo della zona absidale del coro riposano ancora i resti mortali di Don Giuseppe Leonardi Zoboli, esorcista e rettore della Parrocchia dal 1693 al 1728.

All'inizio della zona presbiterale, delimitata da una balausta marmorea, ai piedi dell'altare maggiore, si trova la tomba, anch'essa inviolata, di Don Michele Ferrari, il primo Parroco di Solignano avente titolo di arciprete.

Nel sottostrada dell'unica navata ora esistente, con botola centrale di accesso, si trova una grande tomba atavica, proprietà delle famiglie Cappi e Parmiggiani, ma che dopo la legge napoleonica del 1809 che vietava la sepoltura nei luoghi di culto e nelle proprietà private, venne di fatto utilizzata come ossario comune.

Nel 1762 venne alzata la navata centrale e venne costruito il soffitto a volta che caratterizza il suo attuale aspetto.

Nel 1763 si provvide anche a lastricare il pavimento con mattoni quadrati in cotto.

All'inizio della seconda metà dell'800 il fabbricato, oberato dai secoli e minato da dissesti geologici, aveva cominciato ad evidenziare serie avvisaglie di cedimenti strutturali, per cui nel volgere di pochi anni maturò l'idea di costruire una nuova Parrocchiale, che la maggioranza dei parrocchiani volle ubicare a valle di quella esistente e venne realizzata ed inaugurata nel 1876.

Dopo l'abbandono, le condizioni statiche della vecchia struttura peggiorarono ulteriormente; di seguito, nel 1885, una scossa tellurica lesionò in modo irreparabile le due navate laterali.

I lavori di ristrutturazione e consolidamento ebbero inizio nell'autunno del 1890 e terminarono nella primavera successiva, con la gioia di tutti i parrocchiani residenti a Solignano Vecchio; la riapertura al culto avvenne il 7 maggio 1891.

Fu verosimilmente in tale circostanza che il fonte battesimale romanico, a suo tempo rimosso dalla sua primitiva sede da Don Pasquale Bernardi, già censito tra i beni monumentali dell'Emilia in epoca antecedente l'ultima guerra mondiale, trovò collocazione all'esterno della chiesa.

Certo è che esso fin verso la metà degli anni Cinquanta del secolo scorso si trovava ancora sul sagrato antistante la chiesa, ubicato leggermente a sinistra della medesima e a pochi passi da Via Cavalliera.

Purtroppo durante il periodo coincidente col decorso della lunga malattia che precedette la morte di Don Saverio Rinaldi, avvenuta il 19 giugno 1957, scomparve misteriosamente e, date le circostanze, nessuno se ne accorse.



La botola di accesso alla tomba delle famiglie Cappi e Parmiggiani, ora ossario comune.



### III. 2. 26 - Croce lignea dorata con Gesù crocefisso

Opera di Don Dionizy Drelichowski, donata nel 2015, prenderà posto sopra al ciborio dell'Altare Maggiore, in sostituzione della precedente in porcellana bianca.



## CHIESETTA SOLITARIA

Chiesetta solitaria che svetti  
sulla collina

leggiadra tu m'appari nella  
luce mattutina.

Dolce sorriso della Val Nizzola,  
serena immagine che consola.

Immobili e silenti son ora le campane  
tacite messaggere di memorie arcane,

smarriti rintocchi di vita, di gioia  
e di morte,

che di operosa e villica gente segnaron  
la sorte.

A maggio, or tu dal colle fiorito  
rivolgi il mariano invito

e sul lento calar della sera  
si riaccende l'antica preghiera.

Silvano Vandelli